

D.M. 9/3/1999

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
Piazza DUOMO, 14
20122 Milano

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
Milano-via F.lli Zoia n° 194-
Cascina Linterno

La cascina Linterno o Interna, che è il nucleo principale dell'antico borgo Linterno situato alla periferia ovest di Milano, è tradizionalmente conosciuta come la "Cascina del Petrarca.

La più antica testimonianza in tal senso risale al 1473 ed è contenuta in una delle prime edizioni a stampa del "Canzoniere", dove si afferma che il grande poeta umanista nel suo soggiorno in Lombardia dal 1353 al 1361, alla corte dei Visconti, dove fu l'ospite dell'arcivescovo Giovanni Visconti, "stanco delle noie cittadine acquistò una casa nei dintorni della città a Linterno, un borgo fuori di Porta Vercellina (...) ornata da alberi e arieggiante pace e serenità".

Nel corso dei secoli diversi altri autori, tra cui i due più autorevoli biografi del poeta, lo Squarciarico, nel 1536 e il Roviglio nel 1573 confermano tale notizia, così come anche Jacopo Filippo Tommasini, attento studioso del Petrarca, in un suo manoscritto del 1650 concorda con l'individuazione di questa cascina come la residenza agreste del poeta durante il suo soggiorno a Milano.

Non sono tuttavia mancate serie riserve da parte di diversi autori, tra cui Ambrogio Annoni nei primi decenni di questo secolo, che hanno messo in dubbio l'attribuzione del sito e individuato come residenza di campagna del Petrarca un altro edificio nei dintorni di Milano situato nelle immediate vicinanze della Certosa di Garegnano.

La tradizione popolare tuttavia ha sempre avvalorato la tesi della "Linternum" come la residenza del poeta "fissando" tale notizia con una lapide che fino al 1865 era collocata su una facciata della cascina e che da alcuni decenni è scomparsa.

Al di là, comunque, del fatto di aver ospitato l'illustre poeta, il sito in cui è inserita la cascina è documentato fin dal 1154 in una pergamena nell'archivio della Canonica di S. Ambrogio, dove risulta tra le proprietà dei Marliano e situato nelle adiacenze dei vasti possedimenti del monastero di S. Ambrogio.

E' possibile che il primo nucleo abitativo della cascina, che forse presentava una configurazione simile a quella che appare in un'antica stampa incisa su una tavoletta lignea per la prima volta pubblicata dal Tommasini nel 1650 sia stato realizzato intorno al XII secolo, quando nella zona si registra una capillare diffusione di insediamenti rurali determinata principalmente dalla presenza di numerose risorgive che favoriscono l'ideale sfruttamento del suolo ai fini agricoli.

La cascina attuale è articolata intorno a una corte chiusa e al suo interno presenta una piccola chiesa, risulta comunque già rappresentata nella mappa della Pieve di Cesano redatta nel 1566 per le visite pastorali di Carlo Borromeo, nella pianta di Milano dell'ing. Claricio risalente ai primi decenni del Seicento e nella mappa del Catasto teresiano del 1722, dove viene contrassegnata con il nome di "Cassina Interna" appartenente al territorio della Pieve di Cesano Boscone.

L'attuale configurazione planimetrica a corte chiusa della Cascina è già riscontrabile nelle mappe catastali del 1865 e del 1897.

La parte del complesso tradizionalmente definita come abitazione del Petrarca è quella prospiciente su strada, a destra dell'ingresso della Cascina, costituita dalla chiesetta dedicata a S. Maria Assunta e da un corpo su due piani più sporgente rispetto al fronte su strada della cascina, che si raccorda alla chiesetta con un piccolo volume anch'esso su due piani e si prolunga perpendicolarmente sul cortile con un altro corpo di pari altezza. Al piano terra da luogo a un porticato architravato sorretto da due colonne di granito con capitelli scolpiti a foglie d'acqua, forse provenienti da un edificio religioso e qui collocate nel corso di riforme seicentesche o settecentesche.

Tali capitelli recano al centro uno stemma con monogramma che, secondo alcuni studiosi, costituirebbe una sigla petrarchesca ma che, più realisticamente, sembra invece indicare la sigla di un ordine religioso.

La veduta di tale porticato, con sovrastanti finestre quadrangolari e, in generale di questa parte della cascina, è dettagliatamente descritta da quattro incisioni del Migliara eseguite nei primi decenni dell'Ottocento.

Sul prolungamento di tale porticato, con andamento inclinato, è ubicato un corpo su due piani adibito ad abitazioni ed a fienile, seguito da un altro volume su due piani, forse inglobante il più antico insediamento abitativo della cascina, con portici a sesto ribassato e pilastri in mattoni, la cui costruzione probabilmente risale al Settecento.

Sul fronte ovest del cortile, perpendicolare al suddetto volume e sul fronte sud dello stesso, sono ubicati i corpi di servizio della cascina e cioè fienili, locali di deposito e stalle, la cui costruzione risale probabilmente al secolo scorso e presentano la caratteristica tipologia di edifici adibiti a tale funzione, con porticati in pilastri di mattoni e coperture a struttura lignea.

All'interno, negli edifici residenziali, sono ancora presenti soffitti lignei sorretti da travi con tipiche mensoline intagliate, probabilmente di origine quattrocentesca.

Nell'ambiente a sinistra del vano d'ingresso alla cascina, con soffitto ligneo sorretto da semplici travi, è presente un grande camino a struttura laterizia tipico delle abitazioni contadine ottocentesche e sono ancora esistenti gli originali pavimenti in tabelle di cotto.

All'interno della cosiddetta 'abitazione del Petrarca', al piano terra, sulle pareti sono presenti ancora tracce di decorazioni, probabilmente di origine quattrocentesca, che si intravedono al di sotto della scialbatura in calce e tracce di archi in laterizio, che testimoniano la presenza di antiche aperture ora tamponate.

Nella chiesetta, con soffitto a volta ricostruito nell'Ottocento si intravedono motivi decorativi che sono ripresi anche nel sottogronda esterno su strada. Al periodo ottocentesco risale anche la sistemazione delle aperture a sesto acuto sia sul fronte verso strada che sul cortile interno.

Nell'interno della chiesetta, aperta al culto, è presente un semplice altare a mensola sopra il quale era ubicato, fino ai primi decenni di questo secolo, quando ancora la chiesa era aperta al culto, una pala seicentesca dedicata a S. Maria Assunta ora scomparsa; sul fianco destro, inserito in una nicchia è ancora conservata una interessante statua in cartongesso dipinto raffigurante l'Ecce Homo probabilmente di origine cinquecentesca.

Il complesso allo stato attuale è adibito in parte ad attività agricole e in parte ad attività culturali

Relazione redatta da
Arno Pulitto

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. LUCIA GREMMO)

VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

3

9 MAR. 1999